

# “Un processo pubblico avrebbe fatto capire meglio la gravità dei loro reati”

La senatrice Cattaneo: “Mi batterò sempre contro i ciarlatani”

## Intervista

NICCOLO ZANCAN

Senatrice Cattaneo, il bilancio finale della sua lunghissima battaglia di verità è: un anno e dieci mesi di pena per l'inventore del cosiddetto metodo Stamina, neanche un giorno di carcere, nessun risarcimento per le vittime. Ma la truffa adesso è certificata come tale. È abbastanza?

«Non entro nel merito giuridico. Penso che il patteggiamento limiti una conoscenza puntuale e diffusa dell'enormità delle condotte che queste persone hanno realizzato. Il processo, con la sua pubblicità, sarebbe stato un momento di controllo democratico ulteriore per tutti i cittadini. Detto questo, mi pare che tra condanne e patteggiamenti la giustizia non salvi proprio nessuno. E questo è un punto fermo».

Appena uscito dall'aula, l'avvocato di Davide Vannoni ha dichiarato: «La giustizia ha fatto il suo corso, ma la scienza ancora

no. Confidiamo in altri riscontri. Se dimostreranno che la terapia funzionava, chiederemo la revisione del processo». Che effetto le fa questa eterna messa in discussione tipica italiana?

«È una classica strategia retorica degli antiscientisti: “Se non l'hai provato ieri e non puoi provarlo oggi, di che accadrà domani, un domani in cui nessuno potrà smentirti”. In altre parole, l'avvocato di Davide Vannoni dice che quando sarà dimostrato che la Terra è al centro dell'universo lui proporrà un nuovo processo a Galileo».

E infatti Vannoni, per voce dei suoi avvocati, dice addirittura che la scienza esce mortificata da questa sentenza. Cosa risponde?

«Non so a che titolo parlino di scienza. Le accuse sono state di associazione per delinquere aggravata e finalizzata alla truffa. La scienza nel processo non c'è mai entrata né del resto era presente nel “non” metodo».

Non si è stancata di combattere per ristabilire principi ovvi?

«No».

Cosa si sente di dire a quelle vittime che adesso si ritengono beffate?

«Mi dispiace. Mi addolora».

Lei ha sempre cercato di trovare anche delle responsabilità politiche: si possono definire chiare?

«La relazione dell'indagine conoscitiva su Stamina svolta dalla Commissione Igiene e Sanità del Senato dice tutto quel che c'è da sapere. Ne consiglio vivamente la lettura».

Mettiamola così: come ha fatto Vannoni a somministrare in un ospedale pubblico una truffa approvata dal Parlamento?

«Stamina è entrata in un ospedale pubblico per “vie traverse”, e ci è entrata prima dell'intervento del Parlamento. Il Parlamento ha poi approvato una sperimentazione impossibile perché senza metodo. I motivi all'origine di quell'ingresso e di quella attività in un ospedale pubblico hanno portato ad un processo penale con rinvii a giudizi, patteggiamenti e condanne».

L'Italia ha gli anticorpi per evitare casi analoghi?

«Mentirei se dicessi che ne ho la certezza. Continuerò a fare la mia parte, insieme a molti altri, affinché il sistema immunitario istituzionale sia forte».

A chi si rivolgeranno, adesso, i pazienti in cerca di miracoli impossibili?

«Probabilmente continueranno a interrogare motori di ricerca. Il rischio di incappare in pericolose truffe è alto. Allo Stato e alle istituzioni medico-scientifiche l'onere di non abbandonarli e promuovere la ricerca vera. I media siano nei confronti dei ciarlatani quei cani da guardia che dovrebbero essere nei confronti del potere».

Si stupirebbe di veder ricompattare Vannoni, fra qualche anno, in una clinica privata di qualche parte remota del mondo?

«Spiacerebbe».

Alla fine, qual è la cosa che l'ha indignata di più?

«Che il sistema istituzionale abbia impiegato così tanto tempo a capire che si trattava del nulla. I cittadini e i malati sono rimasti fortemente disorientati».

Quali sono oggi le speranze per chi aspetta una cura vera dalle cellule staminali?

«Ci sono. Sono concrete e descritte nell'appendice dell'indagine conoscitiva. Il Paese della vergogna di Stamina è lo stesso Paese in cui i colleghi scienziati e medici Michele De Luca, Graziella Pellegrini e Paolo Rama, si sono visti approvare dall'agenzia regolatoria europea il primo farmaco al mondo a base di staminali. Questa è l'Italia che aiuta i malati. Quella che fornisce chili di prove».



## Il dibattito su La Stampa

Il patteggiamento non è commisurato ai reati e ai rischi che Vannoni ha fatto correre alla reputazione italiana

**Michele Simonato**  
Professore di Farmacologia dell'università di Ferrara

Ci siamo trovati impreparati quando avevano già avuto il caso Di Bella, non spegniamo i riflettori

**Demetrio Neri**  
Membro del Comitato nazionale di Bioetica

La possibilità che il patteggiamento possa essere applicato al caso Stamina è eticamente ripugnante

**Maurizio Mori**  
Professore di Bioetica dell'Università di Torino

Il giudice valuta in ogni caso la colpevolezza. Quindi chi ottiene il patteggiamento è autore di un reato

**Emilio Dolcini**  
Ordinario di Diritto penale università di Milano

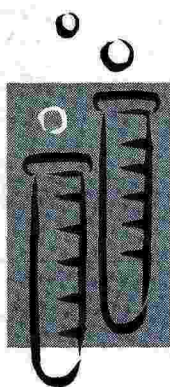
Non so a che titolo gli avvocati parlino di scienza. Qui non c'entra: le accuse erano di associazione per delinquere finalizzata alla truffa

La cosa che mi ha indignato di più è il tempo che ha impiegato il sistema istituzionale per capire che il metodo non esisteva

**Elena Cattaneo**  
Scienziata esperta di staminali e senatrice

**Speranze**  
«Chi è in cerca di miracoli continuerà a interrogare internet con alto rischio di truffe»

**Staminali**  
«Le speranze ci sono. Il Paese della vergogna di Stamina è anche quello i cui scienziati si sono visti approvare il primo farmaco con le staminali»



**Scienziata Elena Cattaneo** è senatrice a vita dal 2013 per alti meriti riconosciuti nell'aver illustrato l'Italia in campo internazionale. È direttrice del laboratorio Stem Cell Biology and Pharmacology of Neurodegenerative Disease

